**TRIDUO FESTA DI MADRE MAZZARELLO**

***UN CUORE ABITATO DALLA MISSIONE:***

**vivere nel quotidiano la consegna: “a te le affido”**

**DALLA CIRCOLARE DELLA MADRE** (n 1026)

•Generare vita per noi Figlie di Maria Ausiliatrice è un impegno prioritario ed è necessario concretizzarlo nella realtà delle nostre comunità, risvegliando la passione per Gesù e la passione educativa, immergendoci nella quotidianità delle/dei giovani, delle famiglie, affrontando le sfide odierne come opportunità di bene.

La capacità di generare vita si misura sulla forza creativa con cui non ci lasciamo scoraggiare o abbattere dalle difficoltà e dalle prove della vita, ma continuiamo ad impegnarci per creare le condizioni necessarie affinché le generazioni future possano vivere e fare del bene meglio e più di noi.

Madre Mazzarello quando morì aveva solo nove anni di Professione religiosa, ma la sua presenza continua viva nel tempo, perché siamo consapevoli del dono dello Spirito Santo fatto alla Chiesa e a tutto l’Istituto per mezzo suo. Nel 1° articolo delle Costituzioni leggiamo: *«Per un dono dello Spirito Santo e con l’intervento diretto di Maria, San Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto come risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani».*

Si tratta di percepire l’agire di Dio che ha dato a don Bosco la grazia di una nuova esperienza spirituale apostolica nella Chiesa. La stessa esperienza è stata condivisa e partecipata pienamente da madre Mazzarello e dalle prime Figlie di Maria Ausiliatrice al punto che lo stesso don Bosco diceva a don Giovanni Cagliero, direttore generale dell’Istituto, queste parole: *«Tu conosci lo spirito del nostro Oratorio, il nostro sistema preventivo e il segreto di farsi voler bene, ascoltare ed ubbidire dai giovani, amando tutti e non mortificando nessuno, ed assistendoli giorno e notte con paterna vigilanza, paziente carità e benignità costante. Orbene, questi requisiti la buona madre Mazzarello li possiede e quindi possiamo stare fidenti nel governo dell’Istituto e nel governo delle suore. Essa non ha altro da fare e altro non fa se non uniformarsi allo spirito, al sistema e carattere proprio del nostro Oratorio, delle Costituzioni e deliberazioni salesiane; la loro Congregazione è pari alla nostra; ha lo stesso fine e gli stessi mezzi, che essa inculca con l’esempio e con la parola alle suore, le quali, a loro volta, sul modello della Madre, più che superiore, direttrici e maestre sono teneri madri verso le giovani educande»* (MACCONO F., Santa Maria Domenica Mazzarello Cofondatrice e prima Superiora generale delle FMA vol. I, Torino FMA 1960, 274). Certamente il carisma ha una forza dinamica, qui e ora, che è affidata a noi, come persone, come comunità educanti e come Istituto, ma il suo futuro dipende molto dal nostro coraggio, dalla creatività intraprendente, dalla capacità di visione e di accoglienza delle nuove chiamate di Dio. Condizione indispensabile è la scelta di camminare *insieme* e ricercare *insieme* le vie più adeguate, in comunione con il cammino sinodale della Chiesa.

**MADRE MAZZARELLO: Un cuore abitato dall’ “A te le affido”**

Sappiamo che Madre Mazzarello fin dall’adolescenza coltiva in cuore l’ardente desiderio di donarsi agli altri.

Una voce misteriosa le segna la via: ***A te le affido****.* È la consegna che diventa missione educativa tra le ragazze povere e abbandonate.

Maria Domenica visse 35 anni della sua vita da laica, profondamente impegnata nella sua parrocchia. È in questo ambiente che lei si forma, matura la sua vocazione ed inizia la sua vita apostolica.

L’ambiente parrocchiale favoriva l’apertura e la partecipazione di tutti. Don Pestarino, viceparroco, diede un apporto fondamentale al rinnovamento della comunità mornesina mediante il coinvolgimento di tutti: bambini, giovani, adulti, mamme, papà, mediante le varie associazioni.

Maria Domenica, ancora giovane, era profondamente coinvolta e partecipe della sua comunità, non solo ricevendo la sua formazione umana e cristiana, ma anche a sua insaputa, collaborando attivamente al rinnovamento della stessa parrocchia, soprattutto nell’educazione delle ragazze e nella formazione delle madri di famiglia.

Nell’ambiente parrocchiale, ricco di relazioni, Maria Domenica imparò uno stile di “camminare insieme” e di “collaborare”.

**Il Maccono** afferma: “Ella sentiva in sé un vivo desiderio di far del bene alle ragazze, e una voce intima le diceva di radunarle, d'istruirle nella Religione, d'insegnar loro a fuggire il peccato e a praticare la virtù.

Quando questo desiderio fosse entrato nel suo cuore, ella non lo sapeva dire; l'aveva già sentito inconsciamente, quando aiutava la mamma ad educare i fratellini e le sorelline; quando al Catechismo, e per strada, ripeteva alle compagne ciò che aveva ascoltato in chiesa; ma più fortemente l'aveva sentito da Figlia dell'Immacolata.

**Un cuore che fa spazio alla creatività dello Spirito Santo**

Maria Domenica sente con prepotenza il bisogno di far conoscere Gesù.

Interessante il dialogo tra Maria e Petronilla nel sentiero degli *orti*: “[…] *apriremo un piccolo laboratorio, nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnar loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli. Metteremo insieme il guadagno per vivere del nostro lavoro, e così, senza essere di aggravio alle nostre famiglie, potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle. Ti senti di fare come dico io? Bisogna che facciamo così,* *ma fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto sia un atto di amor di Dio»”*.

Il desiderio di fare del bene alle ragazze la spinge sempre ad andare oltre a ciò che già si fa e le lascia nel cuore una certa inquietudine di “salvezza”.

Dice all’amica Petronilla dopo aver iniziato il laboratorio per le ragazze di Mornese: *«La domenica noi assistiamo le fanciulle in chiesa, facciamo loro il catechismo; cosa buona. Ma dopo l’istruzione e le sacre funzioni, le fanciulle dove vanno? E cosa fanno? Sono troppo abbandonate a se stesse, e in pericolo di offendere il Signore, il che non mi lascia tranquilla … se nei giorni festivi le radunassimo nel nostro laboratorio e le conducessimo a divertirsi nel cortiletto, le avremmo sempre sotto i nostri occhi e le preserveremmo dai pericoli*».

È nella stessa natura della fede che essa si diffonda e si comunichi. L’intuizione iniziale del progetto educativo confidato da Maria Domenica all’amica Petronilla ci svela il suo orientamento di vita come educatrice. Due giovani diverse: Maria era di vedute larghe, ricca di iniziative e di coraggio, Petronilla invece era piuttosto timida e remissiva, sempre docile nell'assecondare i progetti dell'amica e, pur essendo diverse, vi è tra le due giovani una profonda sintonia di ideali.

***La finalità*** dell'itinerario formativo è quella di aiutare le ragazze o le suore a lei affidate a realizzare il progetto di Dio su di loro. Non ha altra motivazione il suo instancabile prendersi cura di fanciulle e giovani. Per lei vivere è fare del bene, il massimo bene, cioè formare donne cristiane, *“condurre tante anime a Gesù”* (L 5,12), perché soltanto in Lui trova significato e pienezza l'esistenza umana.

Si tratta di una spiritualità semplice, da cui scaturisce uno stile educativo ispirato ai principi della saggezza cristiana condensati nel catechismo: Dio è il Signore, il Padrone di casa e del cuore delle persone; la persona umana è creata per conoscerlo e amarlo sulla terra e nell'eternità. La vita è veloce transito verso la patria del cielo; per chi cammina nella carità è già un anticipo del Paradiso.

Le fonti documentano che Maria Mazzarello ha l'***arte di far incontrare Dio*** con modalità semplici, ma che conquistano anche i caratteri più difficili. Senza moltiplicare i richiami, cerca di guidare le ragazze ad una vera esperienza di fede risvegliando in loro il senso di Dio, Padre che ci vede, ci ama, è sempre con noi e realizza il nostro vero bene (cf L 42,3).

Colpisce in questa donna la facilità nell'***introdurre giovani e adulti al discorso di Dio e su Dio***. Le viene spontaneo riferirsi a Lui e ne parla senza forzature, senza toni moralistici. Con discrezione e al tempo stesso con fermezza guida le ragazze a curare la relazione con Dio, l’amicizia con Gesù. Le abitua a parlare anche in dialetto con Dio dialogando con lui con familiarità. Ha l'arte di suscitare riflessione e pensosità attraverso semplicissime, essenziali domande di vita: *«Per chi lavori? Lo ami tanto Gesù?*», *“Che ora è?”.* E se l'interrogata rispondeva che non aveva l'orologio e non sapeva, Maria Mazzarello rispondeva*: “E' ora di amare il Signore”.* Madre Mazzarello lascia tra gli ultimi ricordi alle suore: «*Catechismo ha da essere catechismo*! *Istruitevi pure in questo… altrimenti verranno le divisioni di spirito*». La fede, basata sulla conoscenza è fonte di comunione.

**Breve pausa di riflessione**

**Preghiera del triduo in preparazione alla festa di M. Mazzarello**